

La politica s'interroga sul futuro delle aree dismesse

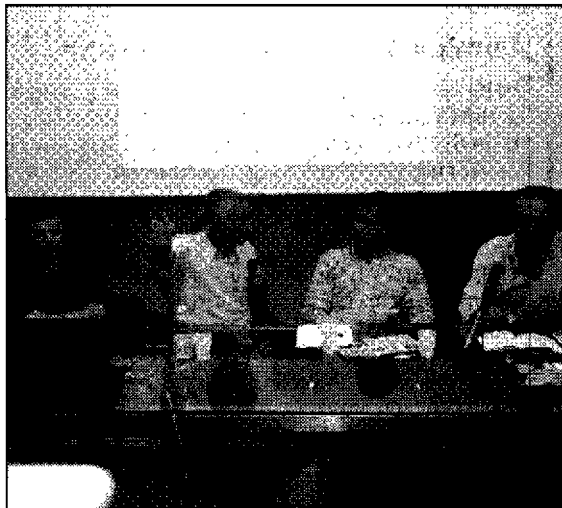
□ La presentazione del libro "Il malessere della città" di Mario De Gaspari, è stata l'occasione per tornare a parlare del destino delle aree dismesse di Legnano.

A Palazzo Leone da Perego, di fronte ad una sparuta platea, un argomento così importante ha tenuto banco nel contraddittorio moderato dal giornalista Paolo Bignamini, tra il vicesindaco ed assessore all'assetto e gestione del territorio Gian Battista Fratus ed il consigliere comunale del Pd, Stefano Quaglia. Se entrambi i politici hanno convenuto su un dato di fatto, quello storico per cui la nostra città è sorta a misura delle fabbriche che ne avevano caratterizzato a suo tempo un florido sviluppo, non sono mancati i momenti di confronto su alcune scelte come quelle dell'area ex Cantoni e su quali criteri dovrà ispirare la gestione delle circa quaranta aree dismesse che ancora rimangono tra i confini comunali.

«Ho apprezzato molto il libro di De Gaspari -ha esordito Fratus- con cui ho condiviso la precedente legislatura a Palazzo Isimbardi su posizioni politiche differenti. C'è da dire una cosa riguardo al suo saggio: finché l'urbanistica dipenderà dalla finanza immobiliare, la politica potrà fare ben poco con gli strumenti a disposizione. Forse con il nuovo strumento urbanistico del Pgt si può sperare di cambiare qualcosa, ma questo cambiamento deve arrivare prima di tutto da un rinnovato senso di appartenenza del cittadino al proprio territorio». «Per quanto concerne ad esempio l'area ex Cantoni -ha sottolineato Fratus- si è comunque trattato di un intervento complesso. Oggi è quasi impensabile riportare insediamenti produttivi in centro perché si rischia una conflittualità tra cittadini e aziende».

Dal canto suo Stefano Quaglia si è chiesto se per eliminare i rischi della speculazione non si possa arrivare alla condivisione delle scelte con i cittadini: «La riqualificazione dell'area Cantoni è stata a mio parere fine a se stessa, slegata dal contesto della città, perché allora per il futuro non inquadrare il recupero delle aree dismesse nel piano dei servizi, cominciare a pensare Legnano come parte di una grande città che è l'alto milanese, con una strategia sovra comunale, chiedendoci se sono solamente nuove palazzine quello di cui ha bisogno la nostra città».

A.Pal.



Da sinistra: Quaglia, De Gaspari, Bignamini e Fratus (P.)

